

SPORTELLO DIRITTI MIGRANTI

Attraverso le azioni del Sistema Servizi, la CGIL è soggetto attivo e altamente professionale nel contribuire all'applicazione della parte sostanziale dell'ART 3, comma 2 della Costituzione.

Il riconoscimento, anche da parte delle organizzazioni che promuovono i diritti umani delle persone più vulnerabili, dell'esperienza positiva consolidata e dell'alta professionalità settoriale del Sistema Servizi della CGIL ci impone un'analisi approfondita del nostro operato quotidiano, delle risposte che riusciamo a dare ai bisogni delle persone migranti che si rivolgono a noi.

Applicando la lente dell'intersezionalità, per esempio, non possiamo non rilevare che la sovrapposizione delle diverse identità sociali implica anche la sovrapposizione delle relative discriminazioni. Applicando questo approccio, le persone migranti risultano le più esposte alla perdita dei diritti umani fondamentali anche in Italia perché alle discriminazioni basate sul genere, sull'età, sull'orientamento sessuale, sulla disabilità, sullo stato di salute, sugli orientamenti politici e sindacali, sulla religione, sulle condizioni sociali si sommano, avendo però un effetto moltiplicatore, le discriminazioni basate sulla lingua, sui tratti somatici e sull'origine etnica.

Dopo aver subito violenze indicibili, le persone migranti arrivano in Italia pensando di aver raggiunto il traguardo, invece si trovano di fronte a porte di vetro contro le quali sbattono continuamente, porte chiuse dal razzismo strisciante in larghe fette della società civile e dalla incapacità del nostro sistema politico ed amministrativo di applicare la parte sostanziale dell'art.3 della Costituzione anche alle persone migranti che vengono da paesi terzi per fuggire dalla povertà, dai regimi dittatoriali e dalle violenze delle guerre. Spesso questo trattamento è riservato anche alla *seconda generazione*.

La capillarità della CGIL nei territori e nei luoghi di lavoro consentirebbe di costruire una rete potente per facilitare l'accesso ai diritti universali alle persone più vulnerabili della società, coinvolgendo i lavoratori delle categorie attraverso le seguenti azioni inserite in un processo:

- I. Attivare un ecosistema di attori, competenze, risorse e iniziative che consentano di assicurare la complementarietà dei servizi a sostegno dell'inclusione socio-economica, culturale ed abitativa delle persone migranti
- II. Migliorare la capacità di intercettare e coinvolgere le persone migranti nella fruizione dei Servizi della Tutela Individuale della CGIL e dei servizi pubblici e privati disponibili per l'integrazione/l' inclusione, contribuendo al superamento dei pregiudizi che spesso si traducono in azioni discriminanti che ostacolano la fruizione delle prestazioni o tendono a compromettere lo sviluppo di rapporti fiduciari tra operatrici ed operatori e destinatarie e destinatari dei servizi.*
- III. Sviluppare nuovi modelli (funzionali, organizzativi, erogativi, etc) nei servizi per l'integrazione socio-economica che consentano di accrescere l'efficacia, l'efficienza e l'impatto delle prestazioni erogate. Questo obiettivo mira ad affermare il principio della centralità della persona, promuovendo la gestione di percorsi individualizzati fondati sulla presa in carico olistica e sull'adozione di

approcci multidisciplinari. Utilizzare un approccio metodologico che consideri l'estrema articolazione e complessità rilevate nel sistema dei bisogni delle destinatarie e dei destinatari, che presuppongono l'attivazione di risposte multidisciplinari in grado di valorizzare le potenzialità delle singole persone, mettendole al centro dell'intervento quali parte attiva di un percorso di cambiamento condiviso. Combattere il caporalato e tagliare il cordone che rende le persone migranti schiave, anche sul nostro territorio, delle organizzazioni mafiose dei trafficanti di esseri umani, favorendo l'erogazione di servizi flessibili, efficaci ed efficienti di ricerca attiva del lavoro attraverso il servizio pubblico ed il contatto con le nostre categorie.

Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso una progettazione di lavoro comune tra il Sistema Servizi, la CGIL Roma e Lazio e le nostre Categorie e le Camere del Lavoro, per poi includere con SUNIA, Federconsumatori, AUSER, FITEL. Lo sviluppo di una strategia ed un approccio comune saranno basati non solo sui bisogni espressi ed inespressi, ma anche applicando la metodologia basata sui diritti umani (Human Right Based Approach) in tutte le fasi del processo, attraverso il reciproco coinvolgimento attivo a livello territoriale.**

La centralità della persona, con i servizi pubblici e privati che si adattano alle differenti esigenze dei cittadini e non viceversa, ha come obiettivo l'eliminazione della opposizione istituzionale operata dalle pubbliche amministrazioni e dai centri che erogano servizi.

La rete collaborativa andrà dunque estesa alle organizzazioni del Terzo Settore specializzate in Diritti Umani per le persone migranti, per mettere a sistema le loro professionalità, attuando una intenzionalità strategica e di risorse sia umane che economiche per modificare le condizioni che determinano le disuguaglianze intersezionali alla radice.

NOTE

* *Questo punto può essere realizzato indirizzando le persone verso i progetti FAMI delle organizzazioni specializzate che operano con fondi europei ed hanno spesso bisogno di intercettare destinatari per i loro progetti, mettendo a disposizione assistenti sociali, mediatori culturali, voucher per l'alloggio, per le medicine, per le azioni necessarie per l'inclusione socio lavorativa.*

** *inglobando gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in particolare n. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 16.*